IN VIII PAGINA

Il primo servizio del nostro inviato speciale in

GRECIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 48 | VENERDI' 17 FEBBRAIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La pena di morte abolita in Inghilterra

(Nella foto: Eden, il cui governo ha avversato il provvedimento)

In III pag. la nostra corrispondenza

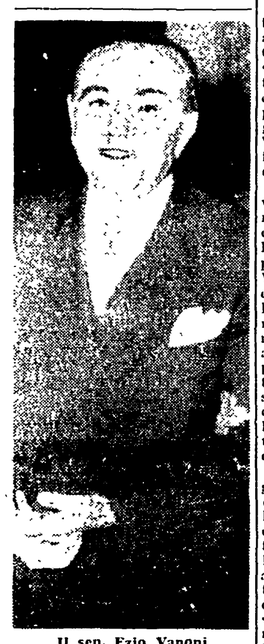
POCO DOPO AVER PRONUNCIATO UN DISCORSO NELL'AULA

La tragica morte al Senato del ministro del Bilancio Vanoni

Il decesso in una stanza di Palazzo Madama mentre nell'Aula era in corso la votazione - Gronchi e Segni presenti al trapasso - Il cordoglio del PCI espresso alla vedova

Alle 14.20 di ieri, la bandiera di Palazzo Madama è stata ammainata a mezz'asta e listata a lutto: due minuti prima aveva cessato di vivere il ministro del Bilancio e del Tesoro, senatore Ezio Vanoni.

Vanoni era rientrato a Roma lunedì scorso per partecipare al dibattito parlamentare sulle dimissioni di Gava e sull'assunzione da parte sua dell'interinato del ministero del Tesoro, nonostante che i medici curanti della clinica genovese nella quale si era ritirato da circa una decina di giorni gli avessero consigliato di non muoversi. Da oltre un mese, ormai, Vanoni era sottoposto a continue crisi a causa della



Il sen. Ezio Vanoni

angina pectoris da cui era affetto. Nel prendere la parola ieri mattina al Senato per concludere la parte tecnica del dibattito, la fievole voce di Vanoni tradiva una preoccupante stanchezza. Egli aveva vegliato fino alle 4 per prepararsi. E, alle 11.30, non appena terminata la sua replica, il ministro veniva colto da malore e trasportato a braccia nello studio del presidente Merzagora dove veniva adagiato su un divano. Il medico del Senato, dott. Lanfranco Donelli, non aveva difficoltà a diagnosticare la gravità del male: attacco di *angina pectoris* al quale subentrava poco dopo il coma cerebrale.

Al capezzale accorrevano immediatamente la moglie di Vanoni, signora Felicita, la figlia Lucia, alcuni congiunti e personalità politiche di ogni partito per informarsi del decorso del male che aveva colpito il ministro. Fra i primi giungevano Merzagora, Piccioni, Giorgio Amendola, Nenni, La Malfa, Leone, Segni e il cardiologo Condorelli. Quest'ultimo, alle 14.10, dava ormai per inevitabile la fine del ministro. Invano l'infermo ha tentato di risollevarsi sorbendo una tazza di caffè: vano è risultato anche il salasso praticatogli dai dottori senatori Mastrosimone e Santero. Alle 14.15 giungeva il presidente Gronchi, ma dopo pochi secondi Vanoni perdeva la conoscenza senza mai più riprenderla: il parroco della vicina chiesa di Sant'Eustachio doveva pertanto limitarsi ad impartire l'assoluzione secondo il rito cattolico.

La salma veniva allora adagiata su uno dei battenti della porta dello studio presidenziale e, una volta composta, è stata trasportata al piano terreno, dove nel frattempo era stata allestita la camera ardente.

Non appena annunciato il decesso, il presidente del Consiglio è scoppiato in pianto; profondamente commossi apparivano anche Gronchi e gli altri presenti. Fra i primi ad esprimere alla vedova Vanoni il proprio cordoglio erano i compagni Longo, Nenni, Pajetta, Amendola, Spano, Pastore. Poi, per tutta la giornata, i ministri, i sottosegretari, i senatori, le autorità civili e militari hanno reso omaggio alla salma, vegliata anche da un picchetto d'onore di alpini.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento. Le assemblee hanno sospeso i lavori e si sono aggiornate a martedì pomeriggio per le commemorazioni ufficiali e per decidere sulla prossima attività.

Il compagno Giorgio Amendola, membro della segreteria del P.C.I., ha dichiarato: «La scomparsa del ministro Vanoni provoca il cordoglio di tutti i parlamentari, i quali apprezzavano la sua preparazione, la sua condotta aliena da risentimenti, la sua conoscenza dei problemi economici del Paese. L'aver compreso la necessità di un piano tendente a combattere la disoccupazione e l'arretratezza del Paese — quale che sia il giudizio che su di esso possa essere stato dato — resterà certo uno dei suoi principali titoli di merito».

I compagni Di Vittorio, Bitossi, Lizzadri, Pessi e Santi, a nome della segreteria della CGIL, hanno inviato a Segni il seguente telegramma: «Segreteria CGIL partecipa generale cordoglio per immatura scomparsa eminente statista insigne studioso ministro Ezio Vanoni. Esprime governo et familiari estinto sentite condoglianze».

Il compagno Fausto Gullo, vice presidente del gruppo comunista della Camera, ha espresso il cordoglio dei parlamentari comunisti. «L'improvvisa morte del ministro Vanoni, di cui sono stato anche collega di governo — egli ha detto — mi ha dolorosamente colpito. L'on. Vanoni è morto nell'esercizio della sua attività. Egli era già da tempo ammalato e, ciononostante, ha continuato a dedicare le sue energie al pesante ufficio che ricopriva. Indubbiamente la sua drammatica fine lascia una grande scia di memore compianto».

La segreteria del PCI e i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno inviato telegrammi di condoglianze alla vedova. Altrettanto hanno fatto i socialisti. Il compagno Nenni ha aggiunto: «Nell'immediato futuro non vedo altro da fare che dare *l'interim* dei Dicasteri vacanti ad un altro ministro, in attesa di una valutazione del grosso problema del Piano cui Vanoni aveva dato il suo nome e che era già virtualmente in crisi e che ora bisogna salvare come la più valida eredità dello scomparso». Il radicale Villabruna, nell'esprimere il suo sgomento, ha dichiarato che «la perdita è tanto più grave nei riflessi del governo, in quanto Vanoni caratterizzava il governo stesso in una politica di sviluppo sociale». Laconico è stato il liberale Malagodi: «Qualche differenza di opinione — ha detto — non può velare la ferma risoluzione con cui quest'uomo, morto veramente combattendo, si è sforzato di tutelare l'integrità della moneta e di avviare la economia italiana verso la soluzione dei suoi problemi».

Altre dichiarazioni sono state fatte da Saragat, Tremelloni, Scelba, Pella, Andreotti, Pacciardi. La direzione d.c. e Fanfani hanno stilato messaggi alla vedova e agli iscritti al partito. Messaggi sono stati inviati anche da Ramadier, De Nicola e numerose personalità italiane e straniere.

L'atmosfera di lutto è stata rotta dagli esponenti delle correnti di destra della Democrazia cristiana e del PNM e del MSI. Molti di costoro si sono subito affrettati a far circolare le voci più eccitate circa la necessità di aprire subito una crisi di governo. Gli on. Roberti e Cantalupo si sono addirittura recati dal presidente Leone per notificargli che, secondo loro, il dibattito iniziato al Senato non ha più alcun valore e che quindi non può essere proseguito dalla Camera; secondo il parere dei deputati missino e monarchico, al quale si è poi pubblicamente associato Covelli, la morte di Vanoni determina una situazione politica nuova che va esaminata *ex novo*, per quanto già da questo momento «le decisioni del governo — come ha precisato Covelli — dovrebbero essere ormai ovvie».

Nei circoli governativi, il problema della successione di Vanoni non è stato ancora affrontato. Per quanto si sappia che la direzione d.c. ha già cominciato a discutere del problema, per ragioni di delicatezza non è stato reso noto nulla di ufficiale; circola voce, tuttavia, che ci si orienterebbe verso una semplice sostituzione con ministri da scegliere in una rosa di nomi che comprende Zoli, Campilli, Ferrari-Aggradi, Bertone e La Malfa, salvo che Segni non intenda momentaneamente assumere l'interinato di entrambi i ministeri lasciati vacanti.

La nomina di Zoli a ministro del Tesoro era data ieri mattina per cosa fatta, ma ad essa si sono opposti gli ambienti che fanno capo a Fanfani, Scelba, Pella e Gava. A questo proposito, molto scalpore ha destato la pubblicazione di un'agenzia giornalistica — l'*Interpress* — nella quale si muovono aspre critiche a Fanfani, con parole di dubbio gusto, per l'atteggiamento assunto a proposito dell'attribuzione del ministero del Tesoro. «La morte di Ezio Vanoni è un delitto» scrive l'agenzia; ed aggiunge che Segni non ha potuto liberare in tempo Vanoni dalle sue pesanti responsabilità «perchè l'on. Fanfani aveva manovrato fino all'ultimo — anche durante la riunione del gruppo avvenuta stamane al Senato — per arrivare ad un rimpasto da farsi al ritorno di Gronchi dall'America, aumentando di conseguenza le perplessità di Zoli ad accettare il ministero del Tesoro e mettendo così Segni nella impossibilità di avere chi sostituisse Vanoni. Negli ambienti del Senato — riferisce la stessa agenzia — si fanno apprezzamenti molto severi sull'operato di Fanfani. Corre con insistenza la voce che saranno suggerite a Fanfani le sue dimissioni da segretario della Democrazia cristiana».

Stamane alle 11 si riunirà al Viminale il Consiglio dei ministri. Dovrebbe limitarsi a commemorare lo scomparso e a decretare che i funerali, saranno a spese dello Stato. Nessuna meraviglia, però, se il governo procederà all'esame della situazione, secondo le direttive generali concordate ieri sera fra Segni e Fanfani e fra Segni e Gronchi

Alle 16 i funerali

I funerali del ministro Vanoni avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da Palazzo Madama.

Nella sala a piano terra del Palazzo è stata allestita la camera ardente, dove la salma è deposta su di un catafalco, intorno al quale prestano servizio d'onore due valletti del Senato e due alpini in armi.

Le questioni della direzione collettiva

e delle forme di transizione verso il socialismo

discusse al Congresso del PC dell'URSS

Il saluto di Ciu De, Walter Ulbricht, Bierut e Novotny a nome dei Partiti operai cinese, tedesco, polacco e cecoslovacco — Gli interventi di Mikoian, Suslov e Scepilov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16. — *Il compagno Mikoian, intervenendo oggi alla tribuna del Cremlino, ha dichiarato che l'attuale Congresso è uno dei più importanti nella storia del partito. Poche ore prima, in un altro discorso, anche Suslov aveva dichiarato che «è difficile sottovalutare il valore storico» dell'avvenimento che si svolge a Mosca sotto i nostri occhi. Vi è forse, in tutto questo, una esagerazione contingente, sia pure frutto di un comprensibile entusiasmo? Tutt'altro. In realtà, gli eventi di questi giorni ci hanno posto di fronte un complesso sviluppo teorico e politico di cui è difficile cogliere, sul filo della affrettata cronaca quotidiana, tutta l'eccezionale portata.*

Le nuove posizioni teoriche dibattute al Congresso — notava questa mattina Suslov — sono il risultato di una esperienza accumulata tanto dai comunisti sovietici quanto dai partiti fratelli e del movimento operaio internazionale nel suo insieme. E' chiaro, in particolare, come in queste enunciazioni, che sono esempio di marxismo creatore (anche questo è stato detto da molti delegati) si rifletta anche il lavoro fatto dai comunisti italiani e francesi per unire la maggioranza del popolo nella lotta per la democrazia e il socialismo.

Il problema della pace e della guerra è fondamentale, e Suslov ne ha parlato a lungo. Certo, fin che esiste il capitalismo nuovi conflitti sono possibili: di qui la necessità della vigilanza. Ma la guerra, ormai, non è più fatale. Le forze capaci di impedirla sono abbastanza potenti per disarmare gli aggressori o per infliggere loro una sconfitta mortale per tutto il loro sistema sociale. Certo la guerra non sarà neppure evitata automaticamente. La pace è il frutto di lunghe lotte: ma questo è ormai un obiettivo perfettamente raggiungibile.

E' alla luce dei nuovi rapporti di forza mondiali che va vista anche la questione della transizione al socialismo nei singoli paesi.

Osservava Suslov che questo passaggio richiede sempre la conquista della direzione dello Stato da parte della classe operaia e della sua avanguardia politica. Ma come questo possa avvenire dipende spesso da condizioni diverse da paese a paese. Oggi, in molti paesi, la lotta politica ha come posta la pace e le libertà democratiche, l'indipendenza nazionale: «In queste condizioni la classe operaia e i suoi partiti politici hanno la piena possibilità di unire attorno a sè su un'unica piattaforma democratica la grande maggioranza della nazione — contadini, piccola borghesia, intellettuali, e anche circoli della borghesia di spirito patriottico — il che indubbiamente facilita la vittoria della classe operaia».

Là dove l'apparato repressivo della borghesia è più debole, «non è esclusa la possibilità di un pacifico decorso della rivoluzione, non è esclusa, in particolare, la possibilità di un pacifico avvento della classe operaia al potere mediante la conquista della maggioranza nel Parlamento e la sua trasformazione in un effettivo Parlamento popolare».

Suslov aveva dedicato molta attenzione ad altri due punti: il lavoro dei comunisti sovietici e la loro attività culturale e ideologica. Egli si è soffermato su quell'insieme di misure tendenti a rafforzare ulteriormente il livello di vita che Krusciov aveva annunciato nel suo rapporto. Il miglior commento a questo programma è l'irritazione che esso solleva in certi circoli stranieri. L'americano Douglas ha scritto che «una Russia pacifica, sorridente e prospera è il più difficile problema internazionale». Egli, come altri suoi compatrioti, teme al disopra di tutto la emulazione pacifica.

A proposito del partito, Suslov aveva notato quanto

GIUSEPPE BOFFA

(continua in 8. pag. 9. col.)

Lo Scià di Persia è giunto a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 16 — Lo Scià di Persia e l'imperatrice Soraya sono giunti oggi nella capitale indiana iniziando così la loro visita di tre settimane in India.

I due sovrani hanno in programma varie visite nei diversi Stati della confederazione.

DALLE FABBRICHE ALLE CAMPAGNE UNA SOLA LOTTA CONTRO LA MISERIA E LO SFRUTTAMENTO

Possente movimento per il lavoro in centinaia di centri

Il Comitato di Rinascita chiama a una lotta generale per il Mezzogiorno

L'ondata eccezionale del freddo - Dodici morti per assideramento - Venti sotto zero a Torino e Avezzano - La "marcia della miseria" da Contarina a Rovigo - Successi dell'azione popolare nelle Marche, in Puglia, in Campania e in Calabria - Nuovi interventi della polizia

Il punto

✪ *Il tragico elenco degli uccisi dal gelo non è purtroppo ancora chiuso. Altre dodici vite umane sono state stroncate nella giornata di ieri: a Napoli la 73enne Assunta Indinao, raccolta semi-assiderata a Capodimonte, è morta all'ospedale; un colpo di freddo ha ucciso per la strada, a Castelfranco Veneto, Luigia Ceccato, di 78 anni; in una baracca sconnessa a Poggio S Romualdo (Ancona) è morta Felice Colonna in Ruggeri, madre di cinque ragazzi; per la strada è morto a Montecchio (Reggio E.) il 59enne Evaristo Friggeri; a Pavia il freddo ha ucciso il 49enne Giuseppe Bagarotto; uno spalatore di neve, Carmine Ciocchi, è morto in seguito ad un colpo apoplettico causato dal freddo ad Arellino; a Brindisi, sulla spiaggia Rundinosa, sono stati trovati i cadaveri dei pescatori Santo Mileto, di 38 anni e Donato Lomarture, di 48 anni, rimaste vittime di un naufragio il 3 febbraio scorso, il pastore Antonio Ciancariello si è fatto medicare all'ospedale di Salerno di una grave ferita alla mano, avvenuta per lo scoppio del fucile del quale il pastore si stava servendo nel bosco di Laviano per allontanare i lupi che tentavano di assalire il suo gregge.*

✪ *Anche ieri temperature rigidissime sono state registrate in tutta la penisola (ad eccezione di Reggio Calabria) e in Sardegna. La città più fredda è stata ancora una volta Torino con meno 20,2, seguita da Arezzano con meno 20. In molte città ieri è stata toccata la più bassa temperatura di quest'inverno: a Firenze meno 11,4, la punta più bassa raggiunta da 56 anni a questa parte; a Viterbo meno 10 nel capoluogo e meno 13 in provincia, le più fredde temperature degli ultimi dieci anni; a Verona 18 gradi sotto zero, a Vicenza e Treviso 17, a Padova e Gorizia 15, a Belluno 14; alla periferia di Reggio E. sono stati toccati i 21 gradi sotto zero, in città i 17 gradi.*

✪ *In generale si registra una diminuzione delle precipitazioni nevose e delle tormente che 48 ore fa avevano reso drammatica la situazione di numerosi centri del Mezzogiorno e in particolare dell'Irpinia. Ma poichè la neve non è caduta a causa dell'abbassamento del termometro le condizioni delle popolazioni colpite dal freddo, e, in particolare, i disagi della povera gente non si sono attenuati, ma aggravati.*

✪ *A Milano le stesse pubbliche autorità riconoscono che anche coloro i quali dispongono del riscaldamento soffrono il freddo, perchè i termosifoni non sono in grado di fronteggiare temperature come quelle di ieri (tra i 16 e i 17 gradi sotto zero). A Foggia uno strato nevoso di 40 cm. è ghiacciato perchè il termometro è sceso a meno 7,4, record degli ultimi 56 anni. Due autocorriere delle linee Foggia-Ascoli Satriano e Foggia-Vieste hanno corso una tremenda avventura. Bloccate in aperta campagna con a bordo scolari e viaggiatori, sono state raggiunte soltanto all'alba da campagnole della polizia.*

✪ *Tutte le comunicazioni sono interrotte in provincia di Matera. Alcuni viaggiatori di un pullman rimasto bloccato a 20 km. da Pomarico sono ancora in attesa di una squadra di salvataggio. Quasi tutti i servizi pubblici sono sospesi nel Salernitano dove neppure la prefettura conosce esattamente il numero dei comuni isolati. Nell'Aquilano la situazione delle strade è migliorata mentre permangono preoccupazioni serie per il rifornimento delle vaste zone tuttora isolate.*

✪ *L'irrigidirsi della temperatura ha aggravato il pericolo della distruzione degli oliveti, degli agrumeti e delle altre piantagioni tipicamente mediterranee. Nessuna provvidenza particolare è stata finora predisposta o messa allo studio dal governo per fronteggiare i già seri danni subiti dalle colture.*

✪ *Il bollettino meteorologico prevede la continuazione dell'attuale regime depressionario, nuove nevicate sui rilievi montani dell'Italia settentrionale, delle Marche, dell'Umbria e degli Abruzzi. Sulle altre regioni del centro si avranno annuvolamenti e nevicate isolate. Nel Mezzogiorno si avranno precipitazioni temporalesche. La temperatura si manterrà bassa e i mari agitati.*

Le notizie

Lungi dall'attenuarsi, il grande movimento diretto a ottenere immediati e efficaci provvedimenti per alleviare le gravi condizioni di vita delle masse popolari, rese più acute dal maltempo, ha visto ieri impegnate nuove decine di migliaia di braccianti, di edili, di disoccupati, di donne. Ancora oggi, data la mole di informazioni pervenuteci da ogni regione d'Italia, siamo costretti a pubblicare sintetiche notizie sulle varie manifestazioni.

MANTOVA: 200 disoccupati hanno manifestato a Volta Mantovana; presso il sindaco si sono riuniti i rappresentanti della CdL, della CISL e degli agrari, i quali ultimi hanno dovuto fare alcune concessioni a favore dei lavoratori. Il Consiglio provinciale di Mantova ha stanziato un milione per i soccorsi alle famiglie più indigenti.

VARESE: Dopo le manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi, i disoccupati di Busto Arsizio hanno ottenuto la concessione di buoni-viveri.

BOLOGNA: Il sindaco di Sala Bolognese, Ottavio Bastia, è stato fermato mentre si recava, alla testa di una delegazione di lavoratori e di donne, in prefettura. Assieme a lui sono stati fermati dieci disoccupati e due dirigenti della Federbraccianti.

ROVIGO: Un'altra «marcia della miseria» è stata effettuata a Contarina; ad essa hanno partecipato migliaia di disoccupati, accompagnati dalle donne e dai bambini; una delegazione è stata inviata a Rovigo per conferire con il prefetto. Altre manifestazioni sono segnalate da Ariano e Canda.

RAVENNA: Delegazioni di disoccupati di Mazzano, Santerno, Villanova di Bagnacavallo e Pingipane sono giunte nel capoluogo e sono state ricevute al municipio e in prefettura, dove hanno rivendicato l'erogazione del sussidio di disoccupazione e l'inizio di lavori pubblici.

FERRARA: I lavoratori di Garo, Jolanda, Paggrosenatico, Bondeno, Comacchio sono scesi in piazza a rivendicare lavoro e assistenza.

AREZZO: L'amministrazione provinciale ha stanziato sei milioni per i soccorsi urgenti alle popolazioni colpite dal maltempo.

LATINA: A Sezze oltre duemila persone, tra le quali 500 donne, hanno manifestato per le vie del paese chiedendo lo inizio immediato di lavori pubblici e la distribuzione dei fondi già stanziati per l'assistenza dal comune e dalla prefettura. Una delegazione ha raggiunto Latina e ha ottenuto di parlare con il vice-prefetto che ha promesso lo stanziamento di altre 100.000 lire.

FROSINONE: Un'affollata assemblea alla quale hanno partecipato mille disoccupati si è tenuta alla Camera del lavoro. Successivamente i disoccupati si sono recati in comune e hanno parlato con un assessore, il quale, tuttavia, non ha voluto promettere nulla. Diffusasi la notizia del disinteresse dell'amministrazione comunale lo sdegno è aumentato. La colonna dei disoccupati si è ingrossata di centinaia di lavoratori e donne e si è diretta verso la prefettura. Il capo di gabinetto, ricevendo una delegazione, assicurava che il prefetto avrebbe dato un immediato aiuto urgente al comune. Senonchè lo stesso prefetto, più tardi, parlando con alcuni deputati andati a sollecitare le misure d'aiuto diceva di essere rimasto senza denaro; tutto quello che aveva erano una quarantina di maglie e una trentina di giacche.

PERUGIA: I disoccupati hanno manifestato per le

(Continua in 7. pag. 5 col.)

La riunione del Comitato di Rinascita

Nel dibattito sui problemi meridionali — dibattito del quale ancora una volta principali interlocutori sono, con le loro lotte, i lavoratori e le masse popolari del Sud — è intervenuto con voce particolarmente autorevole il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno, la cui assemblea generale ha avuto luogo ieri a Roma nel salone di Palazzo Marignoli. La riunione è durata l'intera giornata, ma tre elementi sono emersi con chiarezza sin dalla relazione introduttiva tenuta a nome della Segreteria dall'on. Alicata. Questi elementi sono stati successivamente confermati e approfonditi in tutto il corso del dibattito, al quale hanno preso parte dirigenti politici e sindacali di ogni regione del Mezzogiorno e di grandi organizzazioni democratiche di massa. Fra gli altri gli onorevoli Giacomo Mancini, Luciana Viviani, Remo Scappini, Luigi Grezzi, i senatori Sereni, Li Causi, Spano, Lussu, il segretario della Federbraccianti Luciano Romagnoli, Abdon Alinovi, Faletra, Nello Mariani, il dott. Avolio dell'Associazione contadini, lo scrittore Leonida Repaci e, infine, l'on. Francesco De Martino che ha concluso il dibattito.

Innanzi tutto: la situazione meridionale, dopo sei anni di politica sedicente meridionalista della D.C., è oggi peggiore di prima. I fatti stessi ormai confermano che gli strumenti dell'intervento statale nel Mezzogiorno — Cassa, Enti di riforma, provvedimenti per l'industrializzazione — lungi dal risolvere i problemi dell'arretratezza meridionale, mirano, in ultima analisi, a confermare il vecchio asservimento alla grande proprietà fondiaria ed al capitale monopolistico.

In secondo luogo: il movimento di lotte e le agitazioni dei lavoratori e delle popolazioni più povere in atto in tutte le regioni meridionali esprimono una critica reale ed una ribellione che testimoniano come ormai siano definitivamente crollate le speranze e le attese suscitate dalle promesse clericali. Infine: la necessità di misure immediate e di emergenza e, ad un tempo, di riproporre, in termini di ampia e generale lotta unitaria, gli obiettivi fondamentali, il cui conseguimento soltanto può assicurare una reale rinascita del Mezzogiorno. Prima fra questi una effettiva generale riforma fondiaria che attui il principio costituzionale di un limite permanente — in nessun caso superiore ai 100 ettari — alla proprietà terriera assicurando una rapida distribuzione delle terre eccedenti a tutti i contadini senza terra o con poca terra.

Dati e cifre irrefutabili accompagnano quest'analisi. Se è vero che l'inverno e la neve hanno permesso a tutti — persino a quotidiani come il *Tempo* — di riscoprire la estrema indigenza meridionale, la fragilità della sua economia e delle più elementari strutture civili, altrettanto vero è che, già prima dell'ondata di freddo, già prima dei recenti avvenimenti di Venosa e di Partinico, la protesta popolare aveva reso evidente ormai il quadro di maggiore miseria e di maggiore disoccupazione che si offriva nel Mezzogiorno alla vigilia del nuovo inverno.

Nel '48 i disoccupati del Mezzogiorno rappresentavano il 27% del totale dei disoccupati italiani. Oggi essi sono il 40%. Il reddito medio in Italia meridionale era nel '53 il 21,41% rispetto a quello nazionale. Nel '54 esso è il 21,10 per cento. Gli investimenti nel Sud per spese pubbliche da parte dello Stato rappresentavano nel periodo che va dal '46 al '49, il 25,5% rispetto al totale degli stessi investimenti in tutta Italia. Nel '54-'55, la stessa percentuale è scesa al 25,3%.

Squallido il quadro della cosiddetta industrializzazione. Nelle nuove imprese indu-

Oltre il 70 per cento dei chimici hanno scioperato ieri a Milano

Di fronte alla compatta azione sindacale decine di aziende concordano miglioramenti salariali e pagano l'indennità di mensa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 16. — Dalle 6 di stamattina e in pieno svolgimento lo sciopero dei 60 000 lavoratori chimici milanesi per il pagamento degli arretrati della indennità di mensa e per una serie di rivendicazioni di carattere particolare; lo sciopero avrà termine domattina alle 6.

Sono dall'inizio la giornata di lotta, proclamata dall'organizzazione unitaria, assumeva una estensione imponente: le fabbriche venivano disertate dal 70 al 100 per cento. La forza e la combattività data allo sciopero dai lavoratori chimici consentiva di conseguire notevoli successi.

Compatte assemblee si sono svolte alla Bovisa e a Linate; delegazioni si sono recate dagli industriali e all'Ufficio di collocamento per difendere il diritto al lavoro calpestato da ingiustificati licenziamenti. Cinquanta lavoratori della Chiozzi e Turchi hanno infatti svolto una tenace manifestazione davanti alla sede dell'Ufficio del lavoro di Milano. Alla Camera del lavoro si sono riuniti i rappresentanti di oltre 70 fabbriche chimiche milanesi.

Nel complesso Pirelli, dalla Bicocca a Cinisello, a Fongaro, Ripamonti e Brugherio, le astensioni dal lavoro sono state rispettivamente del 70, 75, 100 e 90 per cento.

Nell'altro complesso monopolistico della Montecatini, i lavoratori hanno scioperato a Bruzzano al 70 per cento, alla Bovisa al 60 per cento. In altri importanti stabilimenti la partecipazione allo sciopero ha conseguito pieno successo. Le maestranze della Carlo Erba hanno scioperato all'80 per cento, alla Bertelli 95 per cento, alla Zambelletti 75 per cento, alla Croci e Farinelli 100 per cento, alla lucido Tana 80 per cento, alla conceria Olmo e alle Distillerie italiane 100 per cento.

Attraverso l'azione di trattativa diretta, che si è innestata allo sciopero, parecchie ditte hanno concesso miglioramenti di salari e gli arretrati di mensa. Trecento dipendenti della GIBBS hanno conquistato l'aumento da 95 a 100 lire sulla indennità di mensa oltre agli arretrati di 5 anni per un totale che oscilla dalle 26 alle 27 mila lire per ogni lavoratore. La direzione dell'Istituto De Angeli ha dovuto concedere arretrati per la somma di 5000 lire; l'Istituto Serioterapico ha riconosciuto il pagamento a carico dell'azienda dei primi 3 giorni sugli infortuni e le malattie; l'azienda Lepetit ha concesso un aumento sul premio di produzione variante dalle 6000 alle 20 mila lire.

Questa è una parte del bilancio positivo realizzato da una grande giornata di lotta. Essa ha dimostrato ancora una volta che la compattezza della classe operaia costituisce una forza imbattibile, con la quale industriali e monopolisti debbono e dovranno fare i conti finchè le giuste rivendicazioni dei lavoratori non verranno soddisfatte. La media generale degli scioperanti ha superato il 70 per cento.

Il quadro delle lotte

✪ *Sono proseguite le manifestazioni di lotta per l'indennità di mensa, i miglioramenti salariali e contro i licenziamenti.*

✪ *Ieri, oltre ai 60 000 chimici milanesi, hanno scioperato 18.000 dipendenti degli appalti ferroviari, i lavoratori delle industrie di Parma e quelli della Galileo di Firenze.*

✪ *Oggi e nei giorni prossimi altri scioperi sono annunciati nelle aziende della Montecatini e della Solvay, nelle fabbriche e nelle campagne dell'Emilia e della Toscana, a Napoli e a Genova.*

A Firenze scioperanno nuovamente i lavoratori della Galileo e quelli di tutte le aziende del vetro e della ceramica in appoggio alla lotta dei lavoratori della Ginori di Sesto contro la smobilitazione della fabbrica.

Il dito nell'occhio

Chiarezza di idee

La Gazzetta del Popolo scrive nel suo articolo di fondo: «Krusciov ha chiarito in termini abbastanza netti e precisi che egli non è semplicemente il "primus inter pares" bensì il vero e unico *leader* della Unione Sovietica».

La Gazzetta del Popolo, nella sua corrispondenza da Mosca scrive: «Krusciov ha arrecato un forte colpo alla idea che il Partito deve avere un unico infallibile capo. La difesa fatta da Krusciov dei principi della "direzione collettiva" è stata così vivace che essa è stata interpretata nel senso che lo stesso segretario del partito non aspira al ruolo di capo assoluto».

Questi giornali sono diabolici: in un modo o nell'altro debbono sempre avere ragione.

Non videro

Vittorio Zincone analizzando il discorso di Krusciov dice che i comunisti vogliono conquistare la maggioranza parlamentare per «trasformare immediatamente il Parlamento in qualcosa di simile al famoso "bivacco di manipoli" che gli italiani non videro nel 1922».

Dunque Vittorio Zincone non vide nel 1922 un «bivacco di manipoli» nel Parlamento italiano. Probabilmente quando poi venne fuori la Camera dei fasci e delle corporazioni, Vittorio Zincone non vide neanche quella: per lui a Montecitorio c'era sempre una assemblea di distinti gentiluomini vestiti di nero.

Il fesso del giorno

«I comunisti hanno ottenuto in Italia una tipica forma di "governo di transizione" che è già divenuta, sotto la loro direzione occulta, uno strumento di radicali trasformazioni sociali». *Alfredo Covelli, dal* Corriere della Nazione.